

questi enti è unificata la somma delle cose marittime, con quell'impulso cui ho accennato poc'anzi.

Io credo che l'onorevole ministro della marina sia d'accordo con noi in questo concetto unificatore, poichè sarà uno dei mezzi più pratici per dare un indirizzo unico ed un impulso potente, efficace allo svolgimento delle comunicazioni marittime che devono essere una delle principali risorse nostre.

Come vede l'onorevole ministro, io non faccio scorribande nel bilancio, perchè non chiedo nessuna spesa a questo riguardo.

Seconda misura: l'emigrazione. È opinione mia, divisa da molti che si occupano di questa materia, che l'emigrazione debba essere trattata e amministrata insieme alla marina mercantile. L'emigrazione è stata oggetto di cure veramente paterne da parte del Parlamento italiano. L'emigrante, che prima era lasciato in balia di chi sapeva meglio sfruttarlo, oggi è sotto la tutela governativa dal momento in cui lascia la propria capanna fino al giorno in cui diviene lavoratore negli Stati Uniti, nell'America del Sud o in altri luoghi, dove sono avviate le nostre correnti migratorie.

Abbiamo esagerato in questo, come in generale si esagera quando nella politica entra il sentimento, e abbiamo esagerato anche a danno dell'emigrante, imponendogli noli più gravosi, limitazioni nella sua libertà, ed altri gravami. Ma di ciò parleremo in altra sede.

Qui mi limiterò a rilevare che nella legge sull'emigrazione fu completamente obliterata l'importanza economica del fenomeno dell'emigrazione, in rapporto alle nostre industrie marittime.

Ma siamo in tempo a provvedervi ed urge provvedervi.

L'emigrazione italiana deve essere riservata alla bandiera italiana. Sono 400 mila emigranti circa che vanno e ritornano dai vari paesi di emigrazione, 400 mila italiani che portano all'estero il lavoro delle loro braccia e la produzione della loro intelligenza, italiani che in cambio mandano in patria il frutto dei loro risparmi in una cifra annua di circa 300 e più milioni in oro. E credo di non dire cosa esagerata quando affermo che la prosperità delle nostre condizioni finanziarie la dobbiamo in gran parte anche agli emigranti; una riprova salientissima è nella importanza che ha assunto il capitale versato da essi alle casse di risparmio postali dopo che questa istituzione

è stata portata a loro conoscenza e resa loro accessibile. Dunque questa corrente benefica, che libera il paese da una plethora pericolosa, questa corrente benefica che porta all'estero onorato il nome italiano, e che spesso anzi sa onorarlo col studio e col genio, questa corrente migratoria, che porta ricchezza e benessere nel nostro paese, può e deve costituire un fattore potentissimo di ausilio alla nostra industria dei trasporti marittimi. Sono 170 milioni di lire all'incirca che le correnti migratorie italiane pagano per noli. Ma su 170 milioni di noli, appena 60 circa restano alla bandiera italiana; il rimanente va alla bandiera estera: e sono appena 42 i piroscafi italiani autorizzati al servizio della emigrazione, contro 61 piroscafi di bandiera estera che pure sono dal Governo nostro autorizzati al trasporto dei nostri emigranti da e per i porti italiani.

In una parola oltre due terzi dei nostri emigranti sono trasportati con piroscafi stranieri.

Quell'egregio cultore delle discipline marittime, quell'amante vero della nostra marina, che è l'onorevole Arlotta, ebbe più volte a proclamare che ciò avveniva perchè noi non abbiamo piroscafi sufficienti e bene adatti per questo speciale servizio. Ma se il Governo italiano troverà modo, seguendo l'esempio del cancelliere germanico, di non dirò imporre, ma indirizzare e incanalare tutta o quasi tutta la corrente emigratoria italiana sui piroscafi italiani, noi raggiungeremo lo scopo che ha raggiunto la Germania, e cioè di avere una flotta potente, alla pari e forse anche superiore alla flotta germanica; poichè nessun paese ci supera in fatto di emigrazione.

La Germania con opportune misure amministrative non solo sa evitare che i suoi emigranti vadano all'estero su piroscafi non germanici, ma sa fare anche di più: e cioè raccoglie in grandissima parte anche l'emigrazione austro-ungarica, e l'emigrazione russa, e la avvia ai suoi porti del Nord. Facilitazioni nei trasporti ferroviarii, agevolanze nei passaporti, ribassi nei noli ed altre simili misure bastano a deviare il cammino dell'emigrante e a fargli naturalmente preferire la via ed il mezzo per lui più convenienti.

Così la Germania ha ottenuto lo scopo di assicurare alla bandiera germanica la emigrazione germanica. Altrettanto facciamo noi, e non ci sarà difficile, ed allora voi vedrete balzar fuori i capitali italiani per